

VERSANTE NORD DEL MONTE SIBILLA Ancora effetti del terremoto del 2016.

Da una attenta visione effettuata dalla cima del Pizzo Regina sul versante Nord del Monte Sibilla avevo notato un esile sentiero che, dalla cresta Ovest, scendeva su un ghiaione sottostante per poi attraversare in quota sotto cresta e collegarsi al sentiero che sale dal Casale della Sibilla per uscire in cresta in prossimità del termine della strada.

Incuriosito da questo esile tracciato avevo notato anche che attraversava una zona caratterizzata da una profonda frattura longitudinale.

Un esame delle immagini satellitari storiche ed attuali del versante Nord del Monte Sibilla sembravano dare l'impressione che tale frattura avesse subito una sensibile trasformazione dopo il sisma del 2016.

Chiaramente con la curiosità che ho ho raggiunto la zona per vedere sia il sentiero che la frattura.

Sono partito dal Rifugio Sibilla e percorrendo la strada sono salito sulla cresta Ovest, poco prima del termine della strada, in corrispondenza di una rampa erbosa che conduce ad un profondo intaglio della cresta da cui discende il sentiero osservato dalla Priora e che si stacca dal sentiero di cresta che conduce alla cima del M. Sibilla.

Il sentiero scende ripidamente nel ghiaione sottostante, una lieve traccia si dirige a destra verso l'imbutto Nord de "Le Vene" dove rappresenta la impegnativa uscita dei tre percorsi paralleli di difficoltà crescente con l'altezza, che permettono di attraversare il ripidissimo l'imbutto del versante Nord del M. Sibilla (descritti nel presente sito o in

altra bibliografia).

La traccia più evidente piega invece in direzione Ovest parallela alla sovrastante cresta per poi ridiscendere ulteriormente, prosegue sul bordo della frattura osservata dalla Priora per congiungersi più avanti con il sentiero che sale fino in cresta dal sottostante Casale della Sibilla, posto diverse centinaia di metri più in basso.

Pertanto l'esile traccia è probabilmente un tracciato percorso dai pastori che portavano le greggi al pascolo nei prati sovrastanti il Casale della Sibilla e scavalcare nel versante Sud ed è la via più breve per raggiungere la cima della Sibilla per chi sale dal Casale.

La frattura osservata da lontano è una ampia e impressionante trincea longitudinale lunga un centinaio di metri prodotta da terremoti storici ed ampliata in larghezza e profondità dal terremoto del 2016 come dimostrano le rocce rotte e di colore più bianco che sono venute alla luce dopo il sisma (che erano protette dagli agenti atmosferici dalla terra che poi ha subito un abbassamento del livello) presenti nel bordo a monte.

Di seguito le immagini dell'escursione.



1- La valle del Lago di Pilato vista dalla strada del M.Sibilla.



2- Il casale della Banditella sul versante Sud-est del M. Sibilla, sopra il Sasso di Palazzo Borghese, a destra il M.

Porche e a sinistra il M. Argentella.



3- La cima del M. Sibilla vista a monte del cossale della Banditella, in primo piano *Verbascum longifolium*.



4- I ripidi contrafforti erbosi del versante Sud del M.

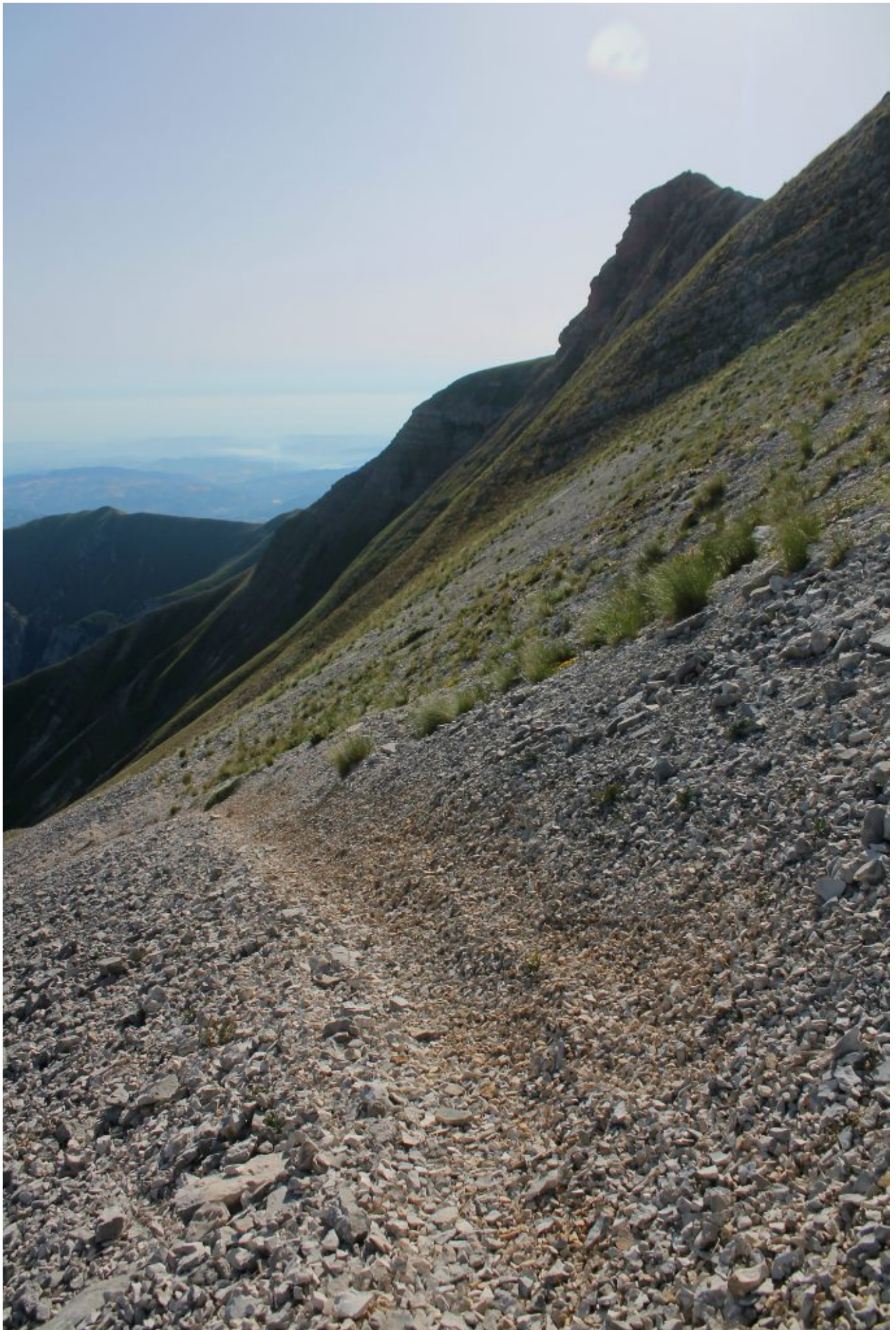
Sibilla precipitano verso la vallata di Foce.



5- IL casale della Banditella.



6- Il ripido Fosso del Balzo che d'inverno convoglia le slavine fino alla strada per Foce.



7- Il sentiero che dalla cresta Ovest del M. Sibilla scende nel versante Nord, a destra l'inconfondibile profilo della cima del M. Sibilla.



8- I versanti Sud del Monte Priora o Pizzo Regina a destra ed del Pizzo Berro a sinistra.



9- Grandissimo cuscinetto di *Arenaria bertoloni* nel ghiaione Nord del M. Sibilla.



10- Dettaglio dell'*Arenaria bertoloni*.



11- La piccolissima ombrellifera *Bunium petraeum* tra le pietre del ghiaione.



12- *Armeria canescens*.



13- *Astragalus australis*



14- Il raro *Trifolium noricum* subsp. *praetutianum*



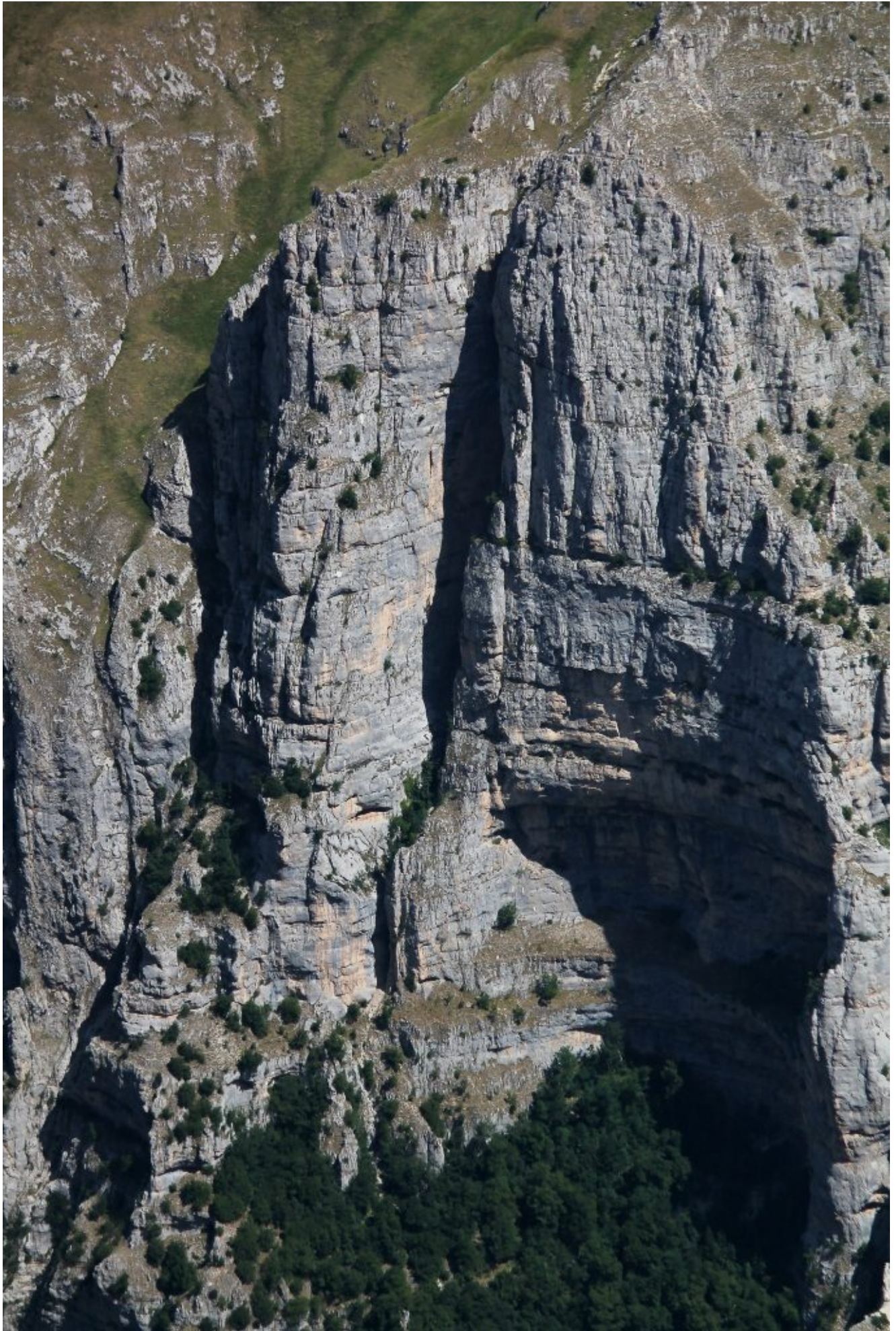
15- *Isatis allionii* caratteristica dei ghiaioni



16 – Il sentiero attraversa il ghiaione e scende verso il Casale della Sibilla, visibile come punto bianco nel tratto più verde del pendio al centro della foto.



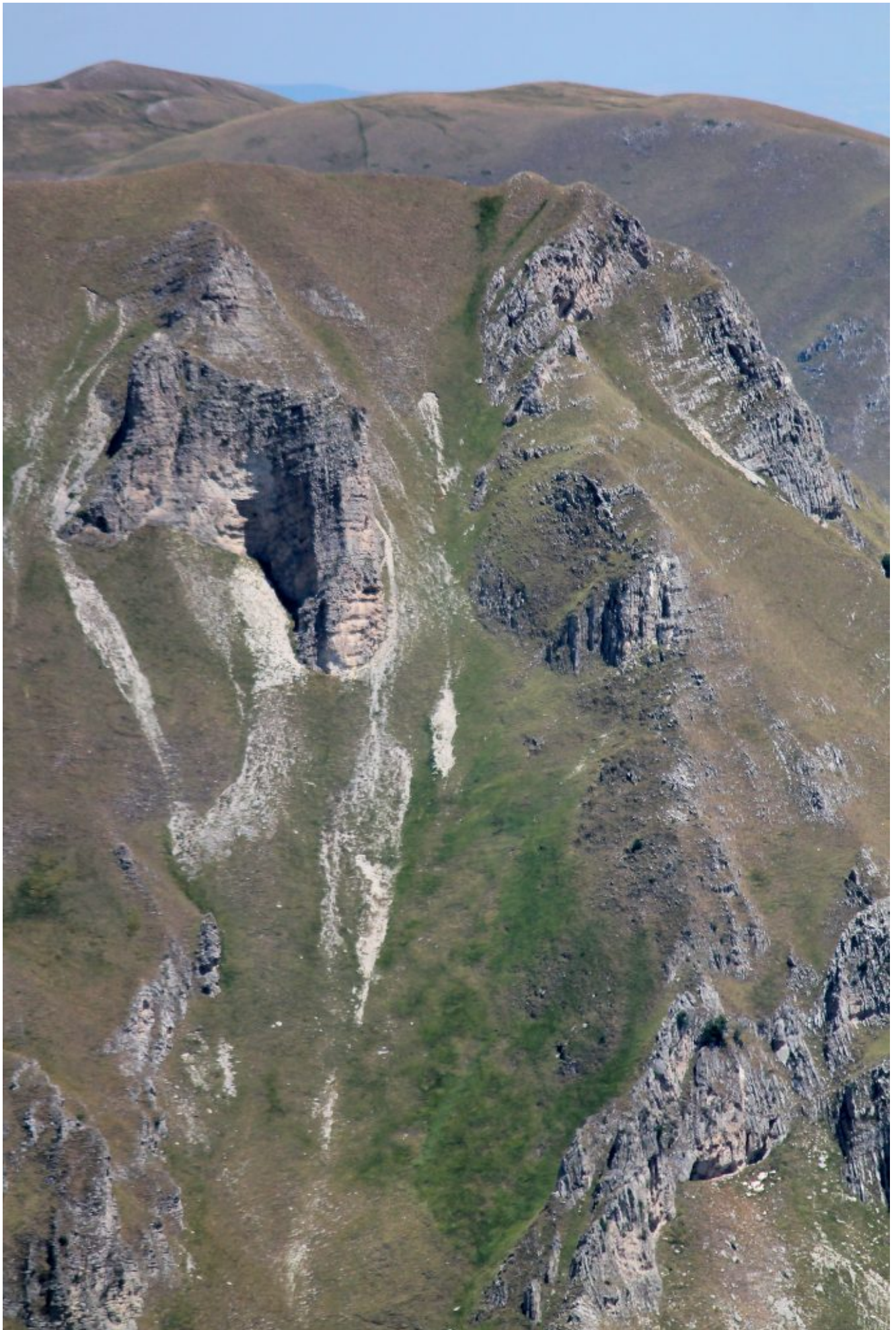
17- Il malridotto Casale della Sibilla



18- Gli imponenti torrioni dei Grottoni della Priora.



19- La cengia delle ammoniti ed il tempio della Sibilla al centro della foto, sulla sommità dei Grottoni.



20- Veduta verso nord con il Pizzo con il lungo canalone erboso che scende verso il fiume Tenna ed il grande scoglio a sinistra denominato "il castello"..



21- Grandi frane prodotte dal terremoto del 2016 nel versante Est di Cima Cannafusto.



22 – 23 -La grande trincea a mezza costa nel versante Nord del M. Sibilla prodotta da terremoti storici ed ampliata sensibilmente dal terremoto del 2016, nel primo tratto non è ricresciuta neppure l'erba.

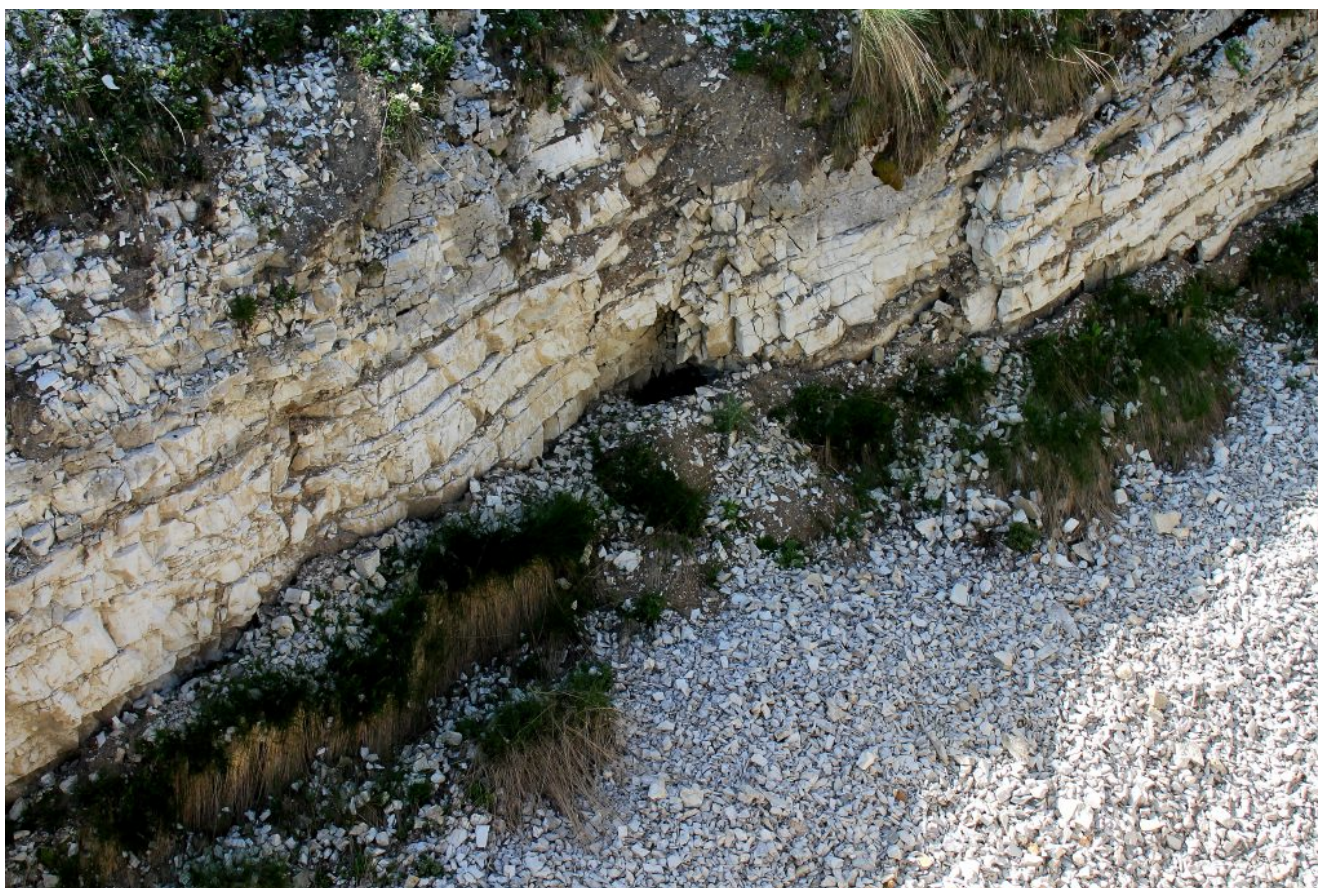




24- La trincea in tutta la sua lunghezza, di circa 100 metri.



25 – 26 – 27- L'abbassamento del fondo della trincea visibile dalla differenza di colore della roccia, quella bianca era quella che stava sottoterra prima del terremoto.



26



27



28- La parte terminale della trincea, ben visibile il cambio di pendenza del versante.



29- Anche nel versante Sud della cresta Ovest del M. Sibilla le trincee storiche già presenti si sono allargate ed abbassate ulteriormente.



30 – La cresta Ovest del M. Sibilla con l'intaglio erboso dove è presente la traccia di sentiero che scende nel versante Nord verso il Casale della Sibilla.



31- Il versante Nord del M. Sibilla verso Cima Vallelunga con il lungo ghiaione bianco dove scende il sentiero percorso.



32- Il versante Nord de "Le Vene" sulla verticale della cima del M. Sibilla, sullo sfondo il M.Zampa, nella cresta di

fronte ci sono ben 3 tracciati paralleli di difficoltà crescente con la quota che permettono di attraversare il grande imbuto.



33- Il ripidissimo imbuto de "Le Vene" sulla Nord de M. Sibilla, di fronte i Grottoni della Priora.



34 – La cima del M. Sibilla vista arrivando dalla cresta Ovest.



36 – *Edraianthus graminifolium* sul sentiero di cresta, nei pressi della cima.



37 -38 – La cima del M. Sibilla.



38



39- La "corona" del M: Sibilla nel tratto attrezzato della cresta Est.



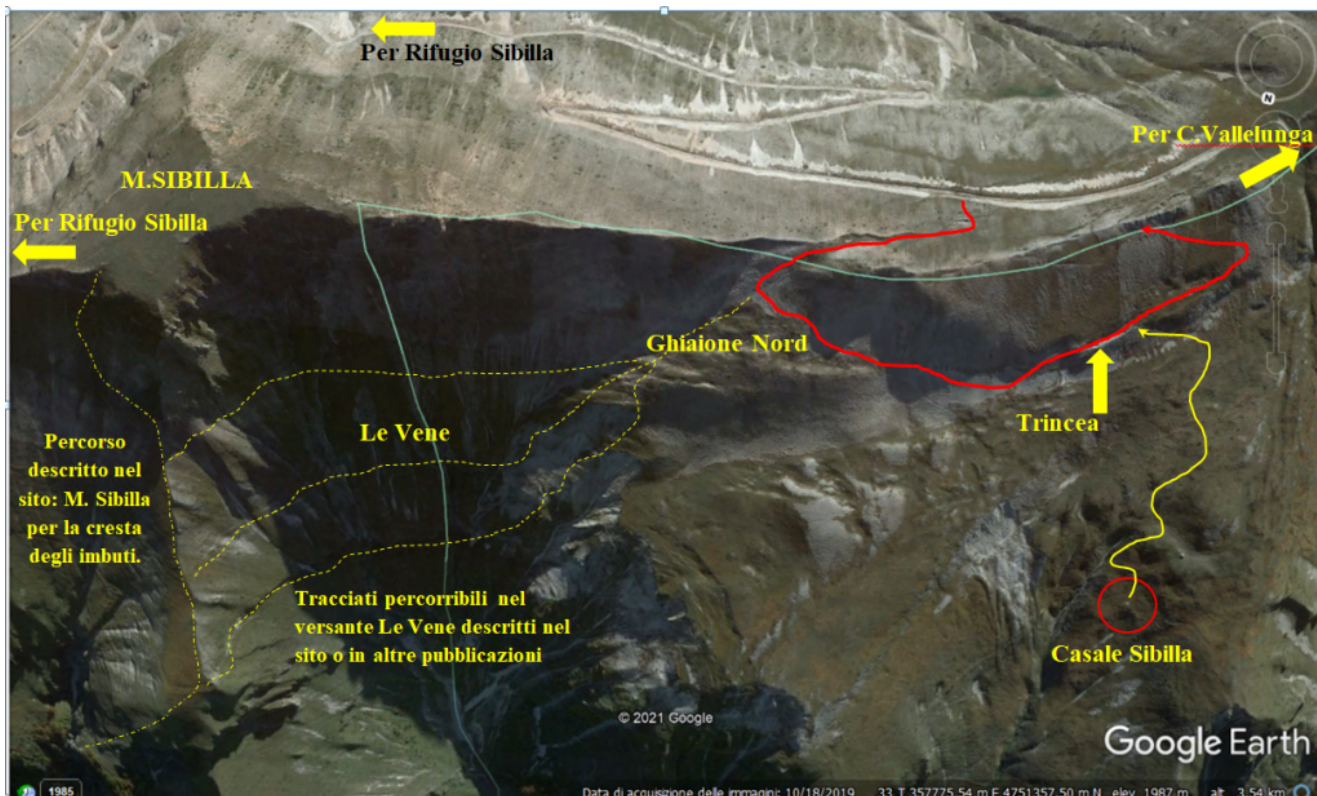
40- La cima del M. Sibilla vista arrivando dalla cresta Est con la caratteristica "corona" di rocce.



41 – Immagine satellitare della frattura sul versante Nord del M- Sibilla, Anno 2013



42 – Stessa immagine satellitare della foto n.41 ma scattata nel 2019, si nota una variazione dell'aspetto della trincea dopo il sisma del 2016.



43 – Pianta satellitare del percorso.

MONTE SIBILLA PER LA CRESTA DEGLI IMBUTI.

Finalmente, dopo le ultime visioni dello sconvolgimento attuato dal terremoto dell'ottobre 2016 nella Val di Bove e a Passo Cattivo, siamo ritornati alla nostra ricerca di itinerari inediti e non riportati nella bibliografia ufficiale dei Monti Sibillini.

Il 29 luglio 2017, in una zona accessibile agli escursionisti, senza alcun divieto, abbiamo risalito la ripidissima cresta del versante nord del Monte Sibilla che

divide l'imbuto di
"Mèta" dall'imbuto de "Le Vene".

Itinerario inedito, molto
impegnativo sia per lunghezza che per dislivello, è adatto
solo ad
escursionisti esperti che si sanno muovere su terreno molto
ripido.

Accesso:

L'itinerario prevede come base di partenza
il Rifugio Sibilla (360523,4 E – 4751966 N; 1545 m.)
facilmente raggiungibile
in auto dal paese di Montemonaco in direzione di Isola S.
Biagio.

Avvicinamento:

Dal Rifugio si prende il
classico itinerario n.9 per il Monte Sibilla che in 30 minuti
sale alla Sella
di Monte Zampa (360158,5 E – 4752667,5 N; 1785m.).

Dalla
sella di Monte Zampa si prosegue la cresta in direzione del
Monte Sibilla per
altri 200 metri fino ad intercettare una
traccia di sentiero (360176 E – 4752482,8 N; 1780 m.) che
scende nel versante
nord-ovest che rappresenta l'inizio del sentiero riportato in
diversa
bibliografia ufficiale che conduce al Casale Lanza – Casale
della Sibilla passando
per i torrioni del versante nord del M. Sibilla.

Lo
stesso tracciato è anche indicato per raggiungere gli attacchi
dei vari fossi

del M. Sibilla (in successione Fosso di Mèta I –II-III, Fosso le Vene, Fosso della Corona, Forra della Sibilla o Arcofù) attrezzati per le discese in doppia da chi pratica torrentismo.

Presa la traccia di sentiero la si percorre scendendo fino al margine del bosco e superando quindi in quota i vari canali che scendono verso la Valle del Tenna in un ambiente molto suggestivo e selvaggio.

Si superano in successione il Fosso di Mèta I (359219,5 E – 4751970,2 N; 1615 m.) caratterizzato da uno stretto canale roccioso con tratto di sentiero molto esposto dove fare particolare attenzione quindi si supera il Fosso di Mèta II più ampio e si raggiunge il Fosso di Mèta III caratterizzato da alte pareti verticali e generalmente pieno di neve fino ad estate inoltrata (358697,5 E – 4752012 N; 1560 m.).

Superato anche il nevaio il sentiero prosegue per altri 200 metri fino a raggiungere un boschetto (1 ora) .

Qui parte l'itinerario proposto e si abbandona il sentiero (358643,3 E – 4752123 N; 1550 m.).

Il sentiero prosegue oltre il bosco scavalcando il filo di cresta che separa l'imbutto di Mèta da

quello successivo de Le Vene per poi proseguire per l'imbuto de Le Vene e quindi verso il Casale Lanza ed è descritto in bibliografia, si consiglia di percorrerlo in altra occasione in quanto molto lungo ma molto spettacolare per i panorami che si osservano essendo posto in quota sulla Valle dell'Infernaccio.

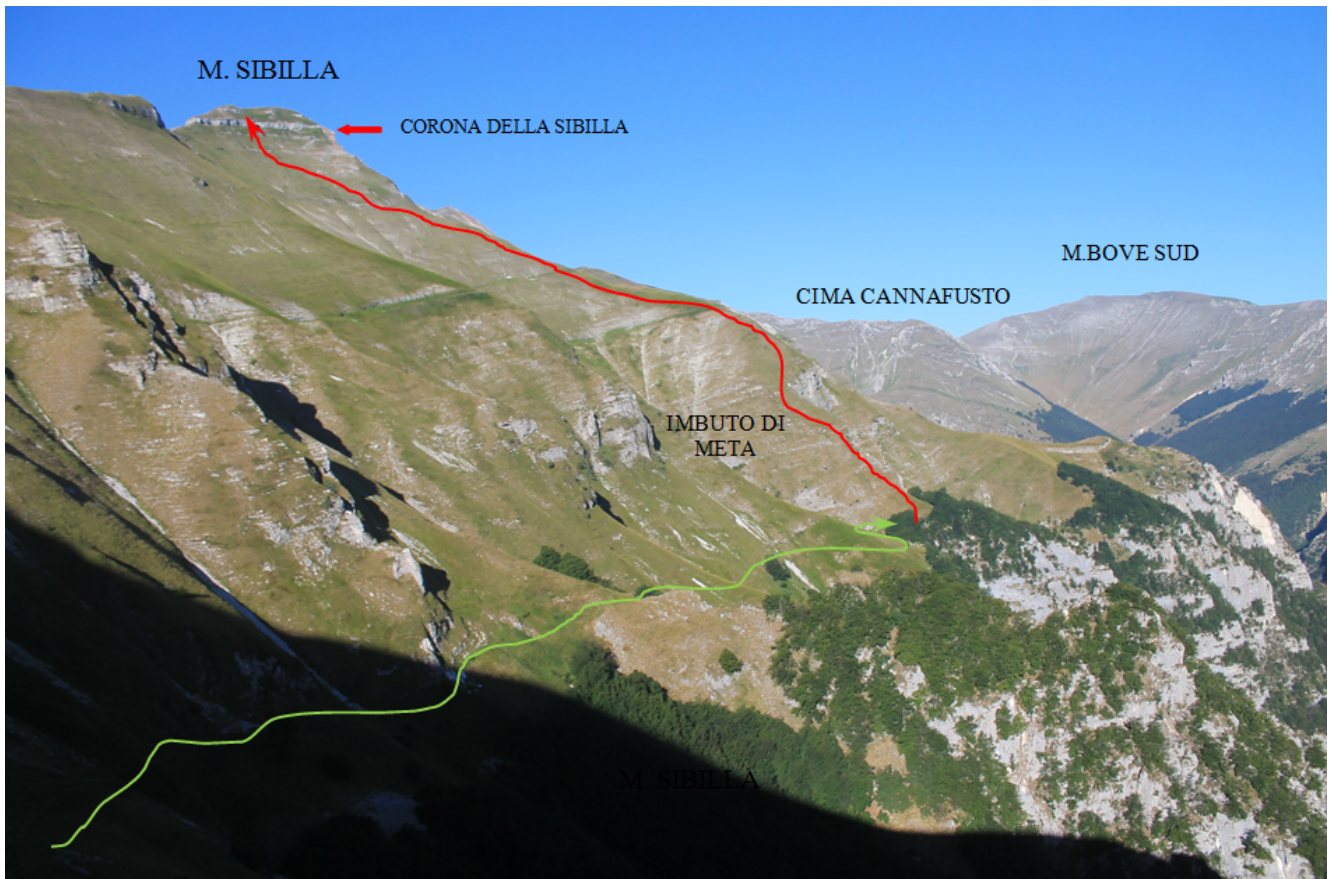
Descrizione

Dal boschetto (358643,3 E – 4752123 N; 1550 m.) si lascia il sentiero e si risale il pendio erboso sovrastante tenendosi verso il filo di cresta.

Il pendio erboso si fa in breve molto ripido con pendenze di 45 – 55° dove è necessario fare molta attenzione per evitare scivolamenti che sarebbero molto pericolosi.

E' consigliabile l'utilizzo di una piccozza anche d'estate.

Si sale in verticale sulla cresta rocciosa strapiombante sulla destra (foto n.9) ed in 40 minuti piuttosto faticosi si supera una traccia che in piano (intorno a quota 1800 m.) prosegue verso l'imbuto de "Le Vene" (358384,3 E – 4751903 N; 1790 m.) quindi sempre in salita si raggiunge un ripiano erboso (358411,5 E – 4751810,5 N; 1835 m.) dove si scopre l'intero versante nord del M. Sibilla nel suo cosiddetto Imbuto de le Vene.



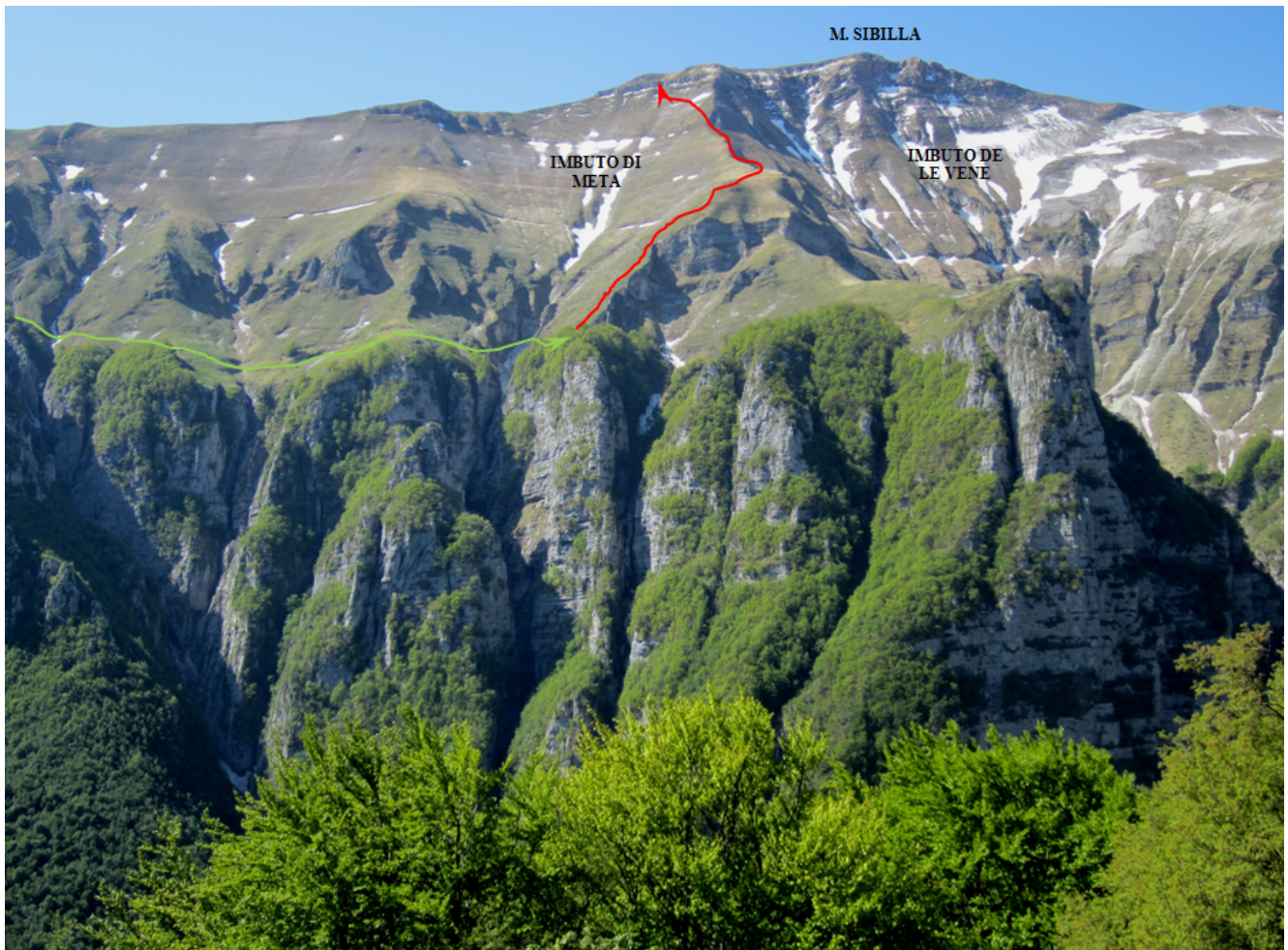
1- Il versante nord del M. Sibilla visto dall'inizio del sentiero che scende verso Mèta con il percorso di avvicinamento (verde) e di salita (rosso) proposto.



2- Il versante nord del M. Sibilla visto dall'eremo di S.

Leonardo con il percorso di salita
Si prosegue senza difficoltà la
cresta erbosa, in direzione della cima del Monte Sibilla, che
si innalza
lievemente ma mano che si sale e si supera una seconda traccia
di sentiero
(358428,1 E – 4751735 N; 1860 m.) che, anch'esso in piano,
taglia l'imbuto di
Mèta circa a quota 1850 metri proveniente, come il primo
incontrato a quota
1800 m., dalla cresta est del Monte Sibilla e proseguenti
entrambe per l'imbuto
de Le Vene (indicati nella foto n.52 del mio libro I MIEI
MONTI SIBILLINI Anno
2011) e non riportati in alcuna bibliografia.

Le due tracce che si incontrano e che procedono verso il Fosso
de Le Vene sono state da noi percorse negli anni '90 ma è
necessaria particolare attenzione in quanto sono molto
impegnativi (il primo è stato descritto di recente sul sito
www.auaa.it) perché attraversano in quota il quasi verticale
imbuto de Le Vene
fino a raggiungere i prati sovrastanti il Casale della Sibilla
(foto n. 13-15).



3- Il versante nord del M. Sibilla visto dalla deviazione Casale I Grottoni – Casale Il Rio con il percorso di avvicinamento (verde) e di salita (rosso) proposto. Si arriva quindi ad un tratto roccioso dove la cresta si impenna verticalmente (358464,4 E – 4751522,7 N; 1960 m.) , qui si inizia a traversare tra rocce ed erba verso sinistra in direzione dell'unico tratto della caratteristica fascia rocciosa che cinge tutta la cima del Monte Sibilla, denominata la "corona", superabile senza eccessive difficoltà in quanto costituito da un ripidissimo canalino erboso che taglia in due l'alta fascia rocciosa.

Giunti sulla verticale del canale (358522,5 E – 4751358,4 N; 2065 m.) ci si impegna al suo interno su

erba molto ripida e scivolosa e superando al termine una paretina di roccia di 5 metri con brevi passaggi su roccia. Quindi facilmente in cresta e in altri 5 minuti in vetta al Monte Sibilla (2175 m.) .

Le immagini riportate sono una successione cronologica della salita.



4- Il torrione destro de Le Vene con la grande frana prodotta dal sisma dell'ottobre 2016 che ha formato il lago effimero dell'Infernaccio, a destra i Grottoni del Monte Priora



5- Attraversamento del Fosso di Mèta I, il tratto più ripido dell'avvicinamento, a sinistra il Pizzo (M.Priora)



6- Attraversamento del Fosso di Mèta III con ancora un grande nevaio.



7- Iniziamo quindi a risalire la cresta erbosa a monte del boschetto



8- Che si fa subito estremamente ripida (45 – 55° di pendenza).



9- La cresta di salita nel suo tratto iniziale molto ripido, sullo sfondo Il Pizzo del M. Priora, il S. Leonardo e la valle dell'Infernaccio (attualmente chiusa alle escursioni).



10- La salita del primo tratto di cresta, alle spalle la selvaggia parete nord M. Zampa percorsa dall'itinerario n.8 riportato (pagina 66) nel mio libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI" Anno 2014



11- Il versante nord-ovest del M. Zampa con la cresta che lo collega al M. Sibilla. Sopra ai torrioni ben visibile il sentiero di accesso alla salita proposta.



12- Il ripiano erboso oltre il primo ripido tratto di cresta (a destra), di fronte i "grottoni" con la cengia delle ammoniti e la cima del M. Priora.

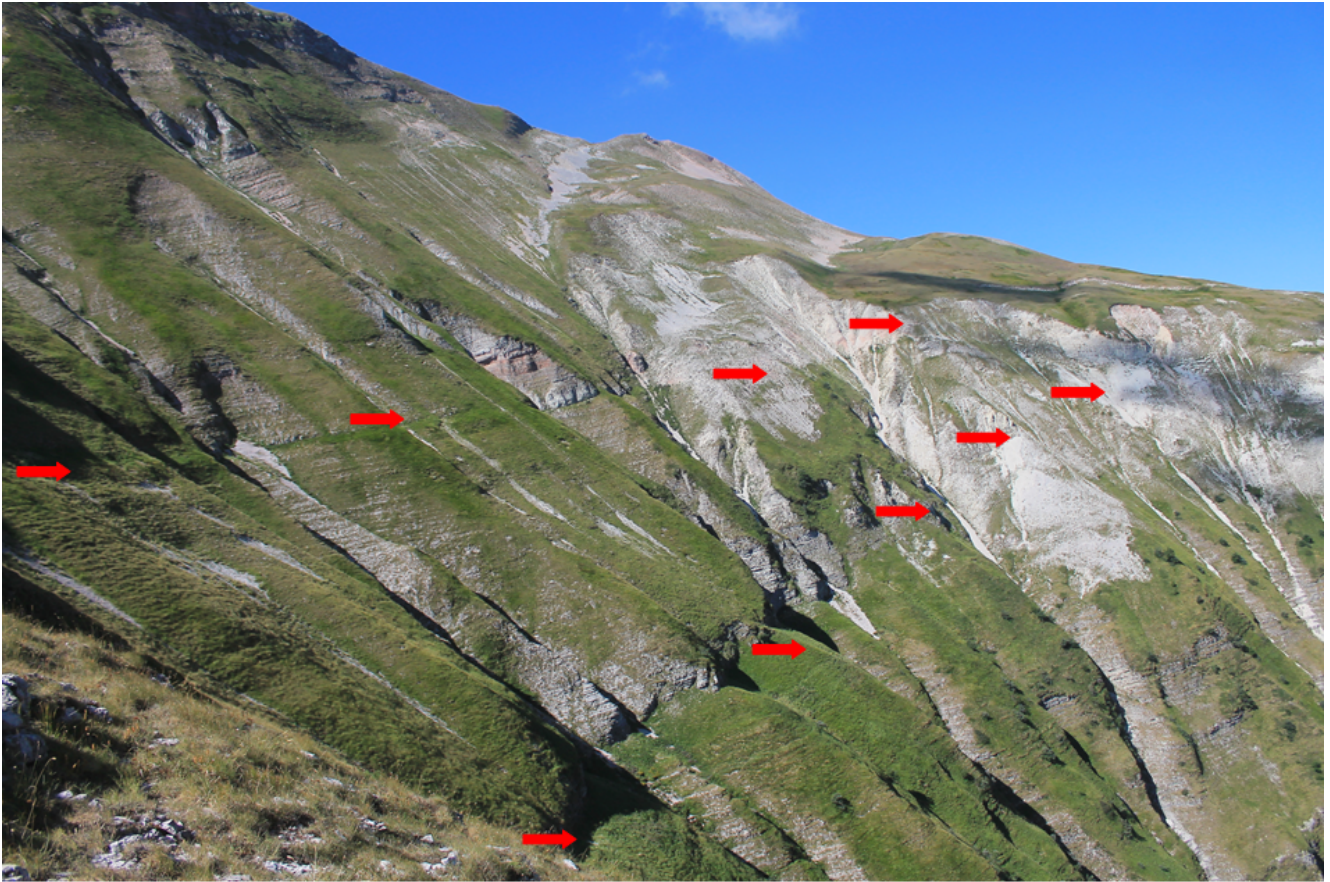


13- L'imbuto di "Mèta" nel lato sinistro della cresta di

salita con Davide che ha preso la corsa, si notano i due vecchi tracciati paralleli che attraversano l'imbuto per proseguire nel versante de Le Vene.



14- L'imbuto de "Le Vene", molto più ripido, nel lato destro della cresta di salita



15- L'Imbuto de "Le Vene" con i due tracciati della foto n.13 che proseguono nel ripidissimo versante.



16- Arrivati dove il pendio si impenna si traversa verso la "corona" del M. Sibilla nell'unico tratto superabile senza

eccessive difficoltà



17- Fausto in avvicinamento al canalino erboso della "corona", sotto ai piedi il ripido imbuto di Mèta che arriva fino al torrente Tenna (veduta praticamente in verticale !!!!).



18- Oltre la fascia rocciosa della "corona", sullo sfondo al centro il Pizzo Berro e a destra il M. Priora o Pizzo Regina con le cime in ombra .



19- Canalino superato



20- Oltre la fascia rocciosa della "corona" , gli ultimi 50 metri di ripida salita su erba prima della cresta del Monte Sibilla, si sale tra alti esemplari di Gentiana lutea, sullo sfondo il M. Priora o Pizzo Regina



20- Il primo tratto di salita della cresta che inizia dal boschetto, visto dalla cresta est del Monte Sibilla.



21- L'ultimo tratto di salita con la caratteristica "corona" del Monte Sibilla.

Discesa:

Dalla cima del Monte Sibilla si scende la cresta est in corrispondenza del tratto della "corona" visibile nelle foto n.21-22, attrezzato con catena, quindi per classico itinerario di salita per la cresta M. Zampa – M. Sibilla, in 1,30 ore si raggiunge il Rifugio Sibilla dove si è lasciata l'auto.

GIANLUCA CARRADORINI – FAUSTO SERRANI – DAVIDE ANSOVINI
29 LUGLIO 2017



22- I miei compagni di salita contemplanò “l'impresa”, la salita della cresta in ombra.

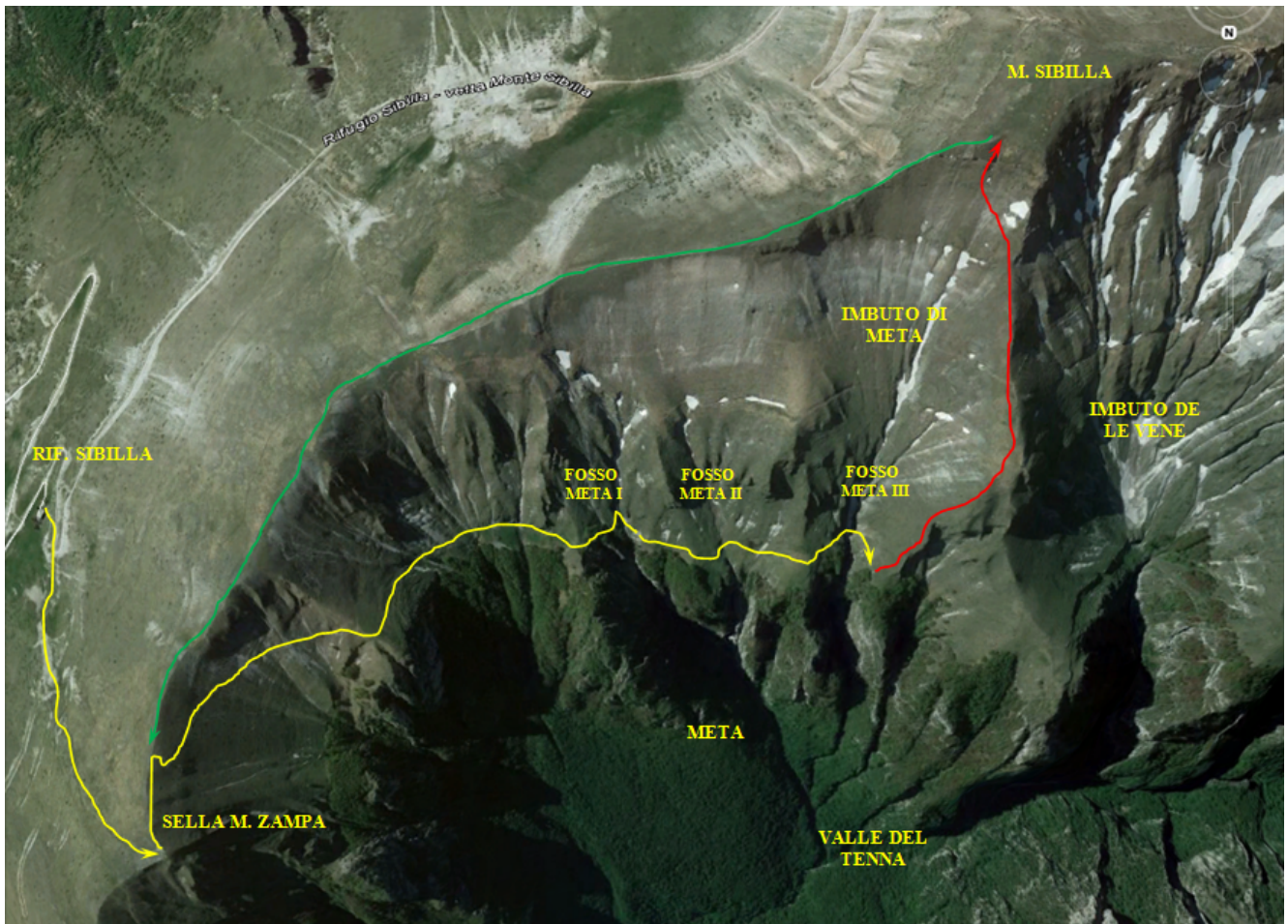
CARTA

SATELLITARE DEL PERCORSO CON:

GIALLO: Percorso di avvicinamento

ROSSO: Percorso proposto

VERDE: Percorso di discesa



CIMA VALLELUNGA, RISALITA DELLA CRESTA NORD-OVEST E VARIANTI DI SALITA

Itinerario inedito ed impegnativo per la lunghezza del percorso, permette di salire la Cima Vallelunga dalla cresta nord-ovest che scende verso la Valle Lunga.

L'itinerario è stato aperto il 25 settembre 2016.

Essendo l'itinerario più lungo per raggiungere tale cima non risulta tracciato, non

sono presenti nei sentieri di avvicinamento e nel sentiero di salita in quanto al di fuori dei normali percorsi escursionistici proposti dalle guide ufficiali dei Monti Sibillini.

La cresta presenta a circa 2/3 della salita un interessante tratto roccioso facilmente superabile con passaggi di I° grado su roccia.

Inoltre sono state proposte altre due impegnative varianti di salita effettuate anni fa ed anch'esse interessanti perché risalgono il versante nord-ovest e nord di Cima Vallelunga che rimangono i versanti più distanti da raggiungere e senza altri itinerari descritti in bibliografia.

Accesso:

La salita alla cresta nord-ovest di Cima Vallelunga e la variante I prevede come base di partenza Monte Prata raggiungibile in auto e quindi a piedi per strada sterrata chiusa al traffico veicolare si raggiunge la Fonte della Giumenta.

La variante II prevede un più lungo accesso con inizio dal parcheggio di Valleria, base di partenza per le escursioni all'Infernaccio e alla Valle del Tenna.



1- In ombra la cresta nord-ovest di Cima Vallelunga oggetto della salita descritta, a sinistra il Monte Priora, visti dalla Valle Lunga.

Avvicinamento per la cresta nord-ovest e I° variante:

Dal parcheggio di Monte

Prata si prende la strada sterrata per Fonte della Giumenta (40 minuti).

Dalla fontana si prosegue

per il sentiero classico di salita al M. Porche, dopo circa 20 minuti, raggiunta

la prima sella erbosa (354895,8 E – 4748757 N; 1990 m.), si lascia il sentiero

che si dirige verso destra nel pendio del versante ovest sottostante la cima di

M. Porche e si prende una esile traccia dapprima in lieve salita che attraversa

ripidi pendii erbosi poi sassosi e poi si dirige in piano in direzione della

sella tra M. Porche e Cima di Vallinfante a quota 2030 m che si raggiunge in 15 minuti dove si scopre la Valle Lunga. (355021,7 E – 4749031,3 N; 2040 m.),

Dalla sella si scende nella valletta sottostante fino alla confluenza con la Valle Lunga in prossimità di una strettoia rocciosa (355335,8 E – 4749530 N: 1940 m.) da cui parte l'itinerario n.9 già descritto.

Quindi si prosegue in discesa su terreno ghiaioso fino a raggiungere il fondo della Valle Lunga.

Si prosegue sempre in discesa per tutta la valle e in un'ora si raggiungere la base della cresta nord-est di Cima Vallelunga in corrispondenza di alte formazioni rocciose sulla destra al limite del bosco sottostante (355593,5 E – 4750941 N: 1550 m.; foto n.14).

Descrizione salita per la cresta nord-ovest :

Dalla base del primo torrione che rappresenta la parte iniziale della cresta nord-ovest di Cima di Vallelunga (foto n.. 14 – 16), ci si innalza su ripido pendio erboso alla sua destra fino alla sua sommità.

Si prosegue quindi sul filo di cresta superando la sommità rocciosa di un secondo spuntone roccioso.

Si

continua in costante e ripida salita fino ad intercettare un tracciato in piano che proviene dal Casale della Sibilla e si perde nei pendii alla vostra destra verso la Valle Lunga (356137 E – 4750973 N; 1910 m.; foto n.2).

Proseguendo

in salita, in circa 45 minuti si raggiunge una sella erbosa che rappresenta la sommità della prima parte di cresta oltre la quale il pendio si fa meno ripido (foto n.3 -4).

Proseguendo

sempre si facile cresta erbosa (foto n. 16) in altri 20 minuti si raggiunge il tratto più impegnativo della salita, caratterizzato da tre verticali salti rocciosi (356358,3 E – 4750424,5 N; 2075 m.; foto n. 5)

Si

superano i tre salti direttamente sul filo di cresta con ripidi passaggi su roccia di I° grado (foto n. 6 -9) quindi per facile cresta erbosa meno ripida, in altri 30 minuti, si raggiunge la Cima Vallelunga a quota m. 2221.

Descrizione salita per la I° variante

:

Questa variante, salita molti anni fa, è più impegnativa del primo itinerario descritto ed è consigliata solo ad escursionisti esperti.

Dalla base del primo

torrione che rappresenta la parte iniziale della cresta nord-ovest di Cima di Vallelunga (foto n.. 14 – 16), ci si porta ancora a sinistra verso il bosco fino a superare la sua base.

Qui si inizia una ripidissima traversata in salita verso sinistra costeggiando il torrione e poi dirigendosi verso una crestina rocciosa molto lunga che si scavalca (355939,5 E – 4751089 N; 1735 m.).

Si continua sempre il salita verso sinistra passando alla base di un tratto ghiaioso e quindi ci si innalza in verticale verso delle rocce in alto situate sopra al ghiaione e che terminano a sinistra con un ripido canalino erboso molto scivoloso (356102 E- 4751085, 2 N; 1830 m.), in questo tratto, anche d'estate, è utile una piccozza.

Si supera il canalino erboso e si intercetta il sentiero che proviene dal Casale della Sibilla (356137 E – 4750973 N; 1910 m.; foto n.2) quindi in un'ora di salita si raggiunge la sella erbosa che rappresenta la sommità della prima parte di cresta raggiunta dal primo itinerario a cui si rimanda per il completamento della salita (foto n.3 -4).



2- Sul primo tratto di cresta in corrispondenza del sentiero che proviene dal Casale della Sibilla, in fondovalle Capotenna, sullo sfondo il Pizzo Berro a sinistra e il M. Priora a destra.



3- Giunti quasi alla sella, al termine del primo tratto più ripido di cresta, in alto a sinistra i tre torrioni rocciosi intermedi, sullo sfondo a destra la Valle Lunga ed il M. Porche.

Discesa:

Dalla Cima Vallelunga si percorre la bellissima cresta fino a M. Porche e quindi per cresta ovest si scende alla sella raggiunta dal percorso in avvicinamento, quindi alla Fonte della Giumenta, in tre ore di discesa si raggiunge l'auto a M. Prata.

Oppure giunti al tratto più basso della cresta tra Cima Vallelunga e M. Porche (356188,7 E – 4749243,3 N; 2075 m.) si può scendere in traversata senza tracciato fino alla testata della Valle Lunga caratterizzata da bellissime doline,

attraversando il vasto ghiaione (foto n. 18) per andare a prendere una traccia ben visibile più in basso (355510 E – 4749317,8 N; 1955 m.) che scavalca la cresta centrale della valle per dirigersi alla base della cresta nord del M. Porche fino a raggiungere la valletta e la successiva sella tra il M. Porche e la Cima di Vallinfante quindi si raggiunge il M. Prata per l'itinerario di avvicinamento, considerare 2,5 ore di cammino per raggiungere l'auto.

GIANLUCA CARRADORINI

– BRUNO BARTOLAZZI

25 SETTEMBRE 2016 □



4- Lasciata alle spalle la sella al termine del primo tratto più ripido di cresta si prosegue su facile cresta erbosa



5- I tre salti rocciosi che caratterizzano la parte centrale della cresta nord-ovest di Cima Vallelunga



6- Sul primo salto roccioso, in fondo la sella al termine del primo tratto più ripido della cresta di salita ben visibile a sinistra. □



7- Facili passaggi su roccia sul primo salto



8- Sulla sommità del primo salto roccioso



9- Il superamento dei tre salti rocciosi ed il termine delle difficoltà.



10 – Il Pizzo Berro visto da Cima Vallelunga con una curiosa nuvola sulla cima, a sinistra sullo sfondo il M. Rotondo.
Avvicinamento per la II° variante:

La seconda variante, salita nel 1999 risale il lungo ed ampio canalone nord di Cima Vallelunga che inizia praticamente a Capotenna e da cui è separato da un lunghissimo ed impenetrabile tratto di boscaglia.

Per questo motivo la salita lungo il canalone viene effettuata partendo dal parcheggio di Valleria per l'Infernaccio, si raggiunge quindi Capotenna per il classico itinerario n.10 quindi si prende il sentiero sulla destra fino a raggiungere il Casale Rosi.

Dal Casale Rosi si

prosegue un tratturo a tornanti che sale i prati sovrastanti fino all'estremo margine superiore dove inizia il fitto bosco (356278,8 E – 4752283,5 N; 1250 m. ; foto n. 17 itinerario giallo).

Qui si nota una traccia a sinistra che si addentra nel bosco e poco dopo si fa più netta e che sale, a tornanti, fino ai ruderi del Casale Lanza (considerare almeno 3 ore dall'auto), punto di partenza della variante n.2 dell'itinerario proposto (356956,8 E – 4752071,9 N; 1580 m.).

Il sentiero poi prosegue fino al Casale della Sibilla ed alla cima del monte Sibilla, questo tracciato in realtà è descritto nelle guide ufficiali come l'itinerario n.32 del "Guerrin Meschino" ma attualmente è di difficile ritrovamento per la totale assenza di segnaletica.

Premetto che il tracciato completo della variante n.2 è uno dei più lunghi itinerari dei Monti Sibillini, con un tragitto totale di ben 18 chilometri e 1500 metri di dislivello pertanto è riservato solo ed esclusivamente ad escursioni ben allenati !!!

Descrizione salita per la II° variante :

Dal Casale

Lanza (356956,8 E – 4752071,9 N; 1580 m.) si prende una traccia di sentiero che

prosegue in piano verso destra, traversa al di sotto di un ampio crestone roccioso che scende sopra al casale (foto n.17 itinerario rosso) quindi si addentra in un tratto di bosco ed esce al centro del grande canalone nord di Cima Vallelunga.

Si risale il canale mantenendosi al centro, a circa metà salita si supera una strettoia verso destra (356475,3 E – 4750968,7 N; 1830 m.) quindi si intercetta il sentiero in piano che proviene dal Casale della Sibilla (vedi primo itinerario) ed in circa 2 ore si raggiunge una barriera rocciosa posta sotto alla cresta sommitale che si supera spostandosi a destra salendo un canalino roccioso posto sulla verticale della cima (356561,5 E – 4750478,3 N; 2105 m.).

Con facili passaggi su ripide roccette si esce sulla cresta nei pressi della cima.

Discesa per la II° variante :

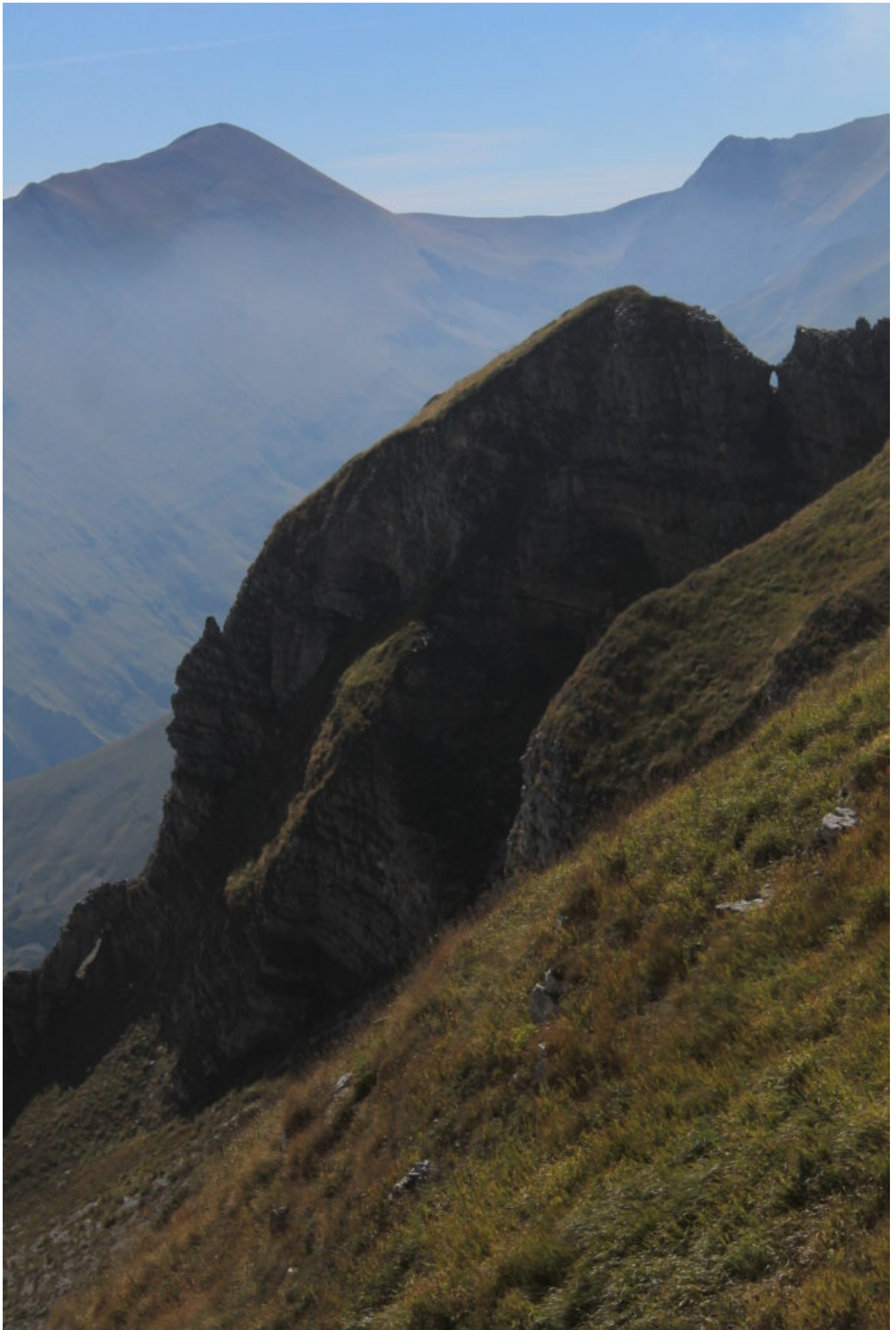
Da Cima Vallelunga si scende per cresta alla sella del M. Sibilla quindi per tracce di sentiero al sottostante Casale della Sibilla (357001,2 E – 4751426,1 N; 1890 m.) e per più evidente sentiero con ripidi tornanti al Casale Lanza per itinerario descritto in bibliografia (foto n. 17 itinerario verde).

Quindi dal Casale Lanza si ritorna al parcheggio

di Valleria per l'itinerario di avvicinamento, considerare almeno 4 ore per la discesa da Cima Vallelunga all'auto.

GIANLUCA CARRADORINI – GIANCARLO CARRADORINI

LUGLIO 1999.



11- L'inviolata ma friabilissima cresta est di Cima Vallelunga con curiose "finestre", scende verso il "Ramatico", sullo sfondo la Valle del Lago di Pilato con il M. Vettore a sinistra ed il Pizzo del Diavolo a destra.



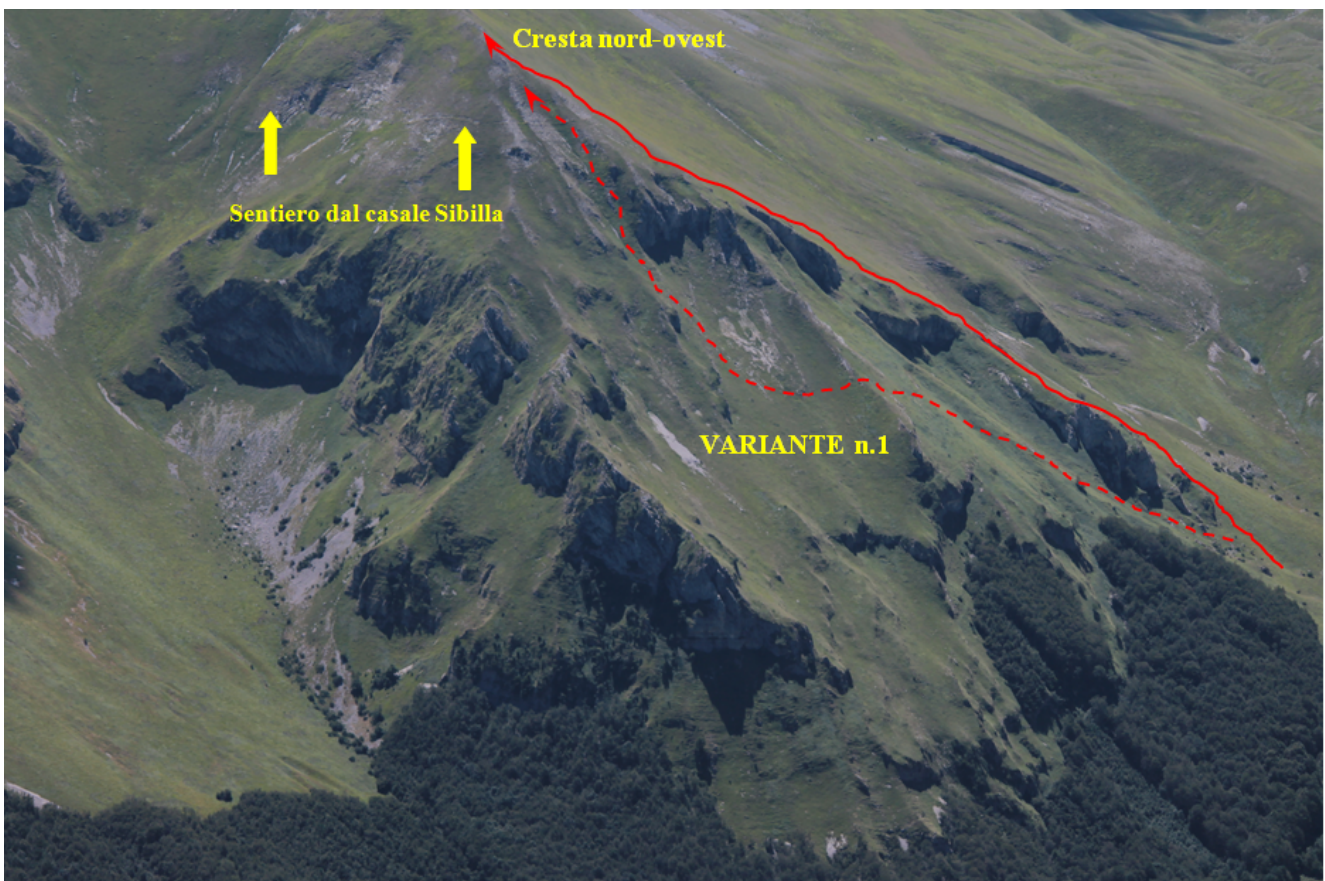
12- Frana prodotta dal terremoto del 24 agosto 2016 sulla cresta tra Cima Vallelunga e M. Porche



13- Altra frana prodotta dal terremoto del 24 agosto 2016 sulla cresta tra Cima Vallelunga e M. Porche, a sinistra la Cima Vallelunga, a destra il M. Sibilla.

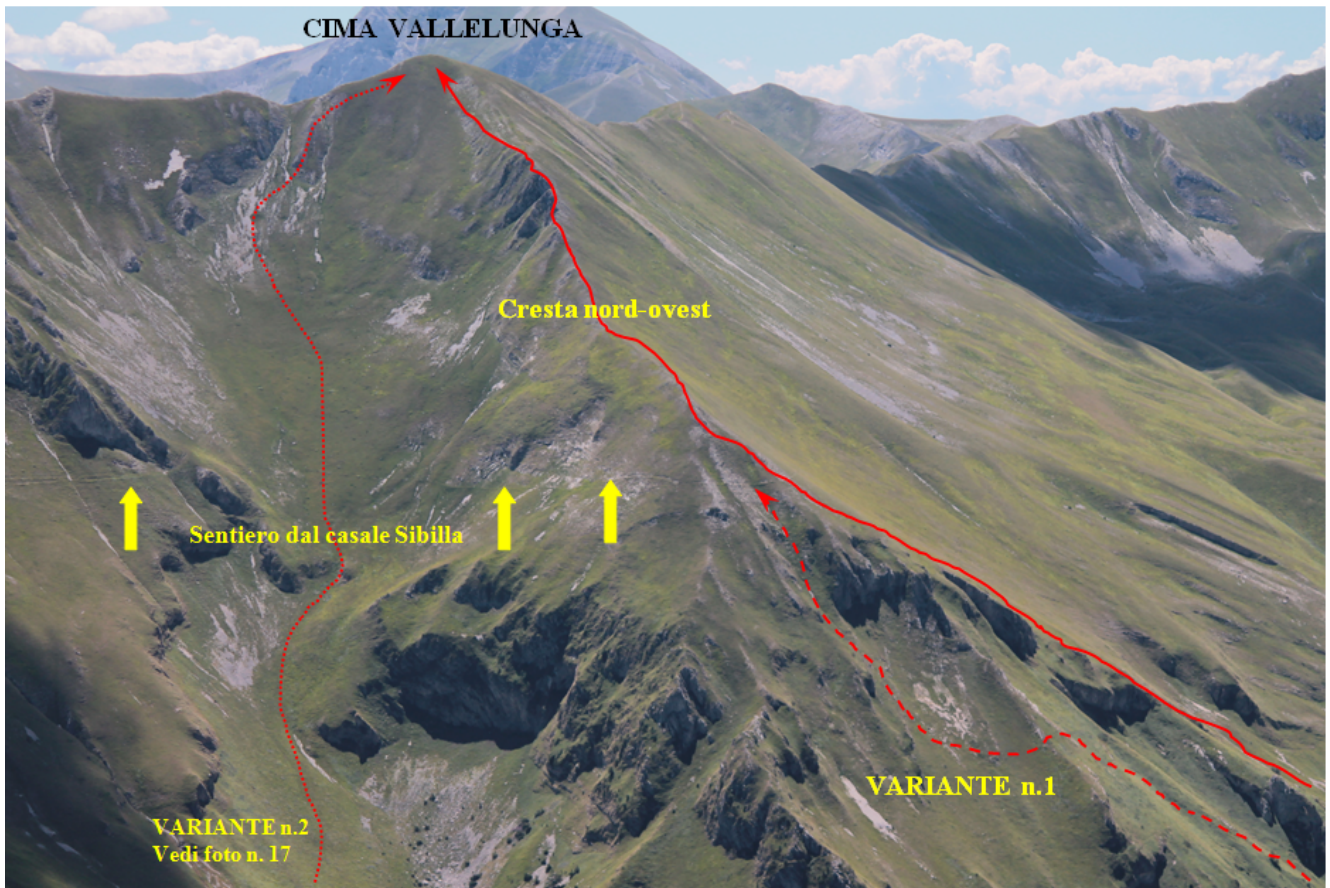


14- La cresta nord-ovest di Cima Vallelunga con i percorsi di salita integrali vista dalla Cima Cannafusto, a destra la Vallelunga ed il M. Porche

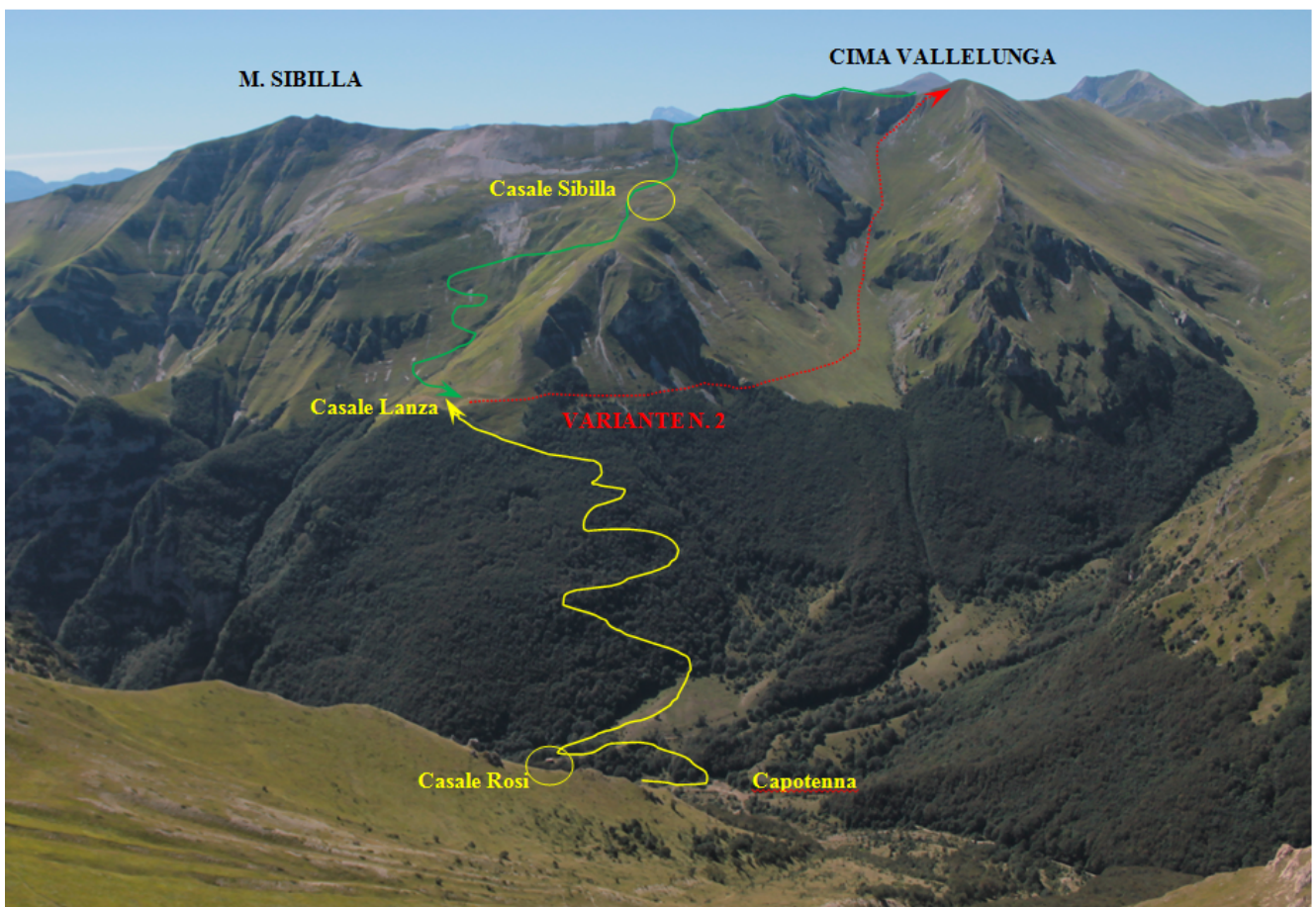


15- Dettaglio della prima parte della cresta nord-ovest di

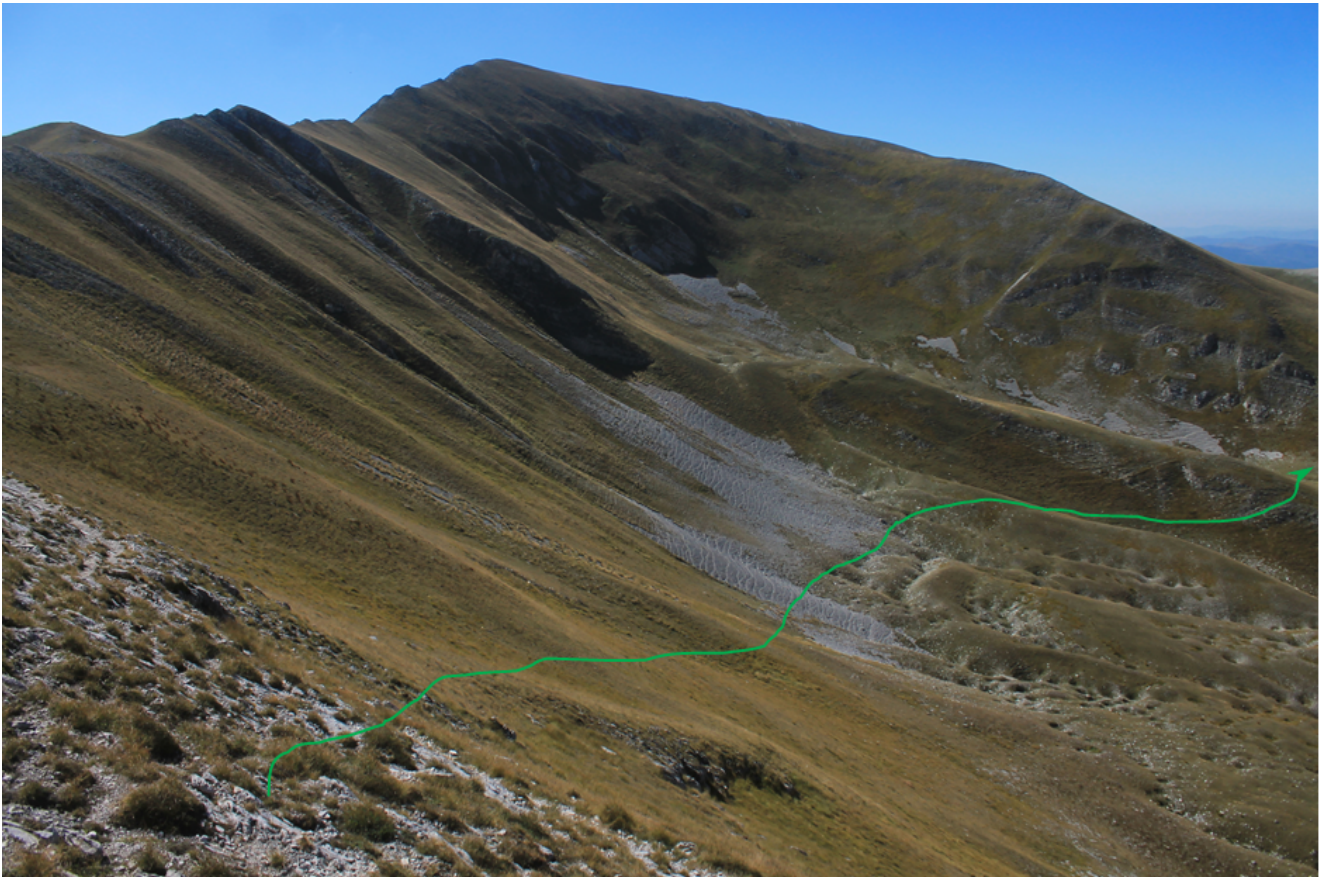
Cima Vallelunga con i percorsi di salita.



16- Dettaglio della seconda parte della cresta nord-ovest di Cima Vallelunga con i percorsi di salita.



17- Il M. Sibilla e Cima Vallelunga visti dalla sella del Pizzo Berro con i tracciati di avvicinamento, salita e discesa della variante 2.



18- La testata della Valle lunga con le caratteristiche doline ed il percorso alternativo di discesa.

CARTE

SATELLITARI DEL PERCORSO E DETTAGLIO

SALITE CON:

GIALLO: Percorso di avvicinamento

ROSSO:

Percorso proposto

VERDE:

Percorso di discesa

